Rapporti fra Stato e Chiesa

Riconosco però che le questioni d'indole religiosa possono, sì, presentare qualche difficoltà per la soluzione del problema politico generale da me posto in precedenza; possono rendere difficile la realizzazione di quell'unità che ci è necessaria.

Togliatti richiama in proposito l'esperienza fatta nel corso del lavoro della commissione e delle sottocommissioni per la Costituzione, dove comunisti e un gruppo di democratici cristiani riuscirono a collaborare senza eccessiva difficoltà fino a che non si venne alla discussione di un grave problema; quello dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, cioè dei patti del Laterano.

I Patti lateranensi

Ma è veramente insuperabile la difficoltà che esiste in questo campo? — si chiede Togliatti, e prosegue: « Io vedo una difficoltà per noi, nel fatto che, in quei patti, alcune clausole urtano contro determinate esigenze della nostra coscienza. Abbiamo però sentito dire che non esistono nemmeno a questo proposito ostacoli insuperabili. Non è da altra parte in noi nessun desiderio di distruggere i risultati, da noi considerati definitivi, dell'opera di pacificazione religiosa, la quale ha senza dubbio, con quei patti, fatto grandi passi in avanti.

Però io vorrei dire che forse questo problema non costituirebbe più un ostacolo, se negli ultimi due anni dopo la liberazione non ci fosse stato alla testa del Governo il capo della Democrazia Cristiana, ma ci fosse stato un uomo democratico senza altri aggettivi, il quale avrebbe probabilmente compreso che la democrazia italiana non ha alcun interesse a riaprire i problemi che già sono stati chiusi ed ha interesse anzi a dimostrare, direi solennemente, come essa voglia che questi problemi rimangano per sempre chiusi. **Un uomo politico che fosse stato democratico senza altri aggettivi avrebbe forse trovato la strada per fare quello che è necessario fare e che un giorno dovremo fare. Non parlo adesso dei dettagli che possono essere discussi, trattati, corretti, ma essenzialmente di cambiare la firma che è sotto quei patti, di ottenere che al posto di quello che è per noi italiani qualche cosa di infamante: la firma del fascismo, ci sia invece la firma della Repubblica italiana, della nuova democrazia italiana, la quale è capace di assumersi molto più seriamente del fascismo l'impegno di realizzare stabilmente e di difendere la pace religiosa in Italia** (applausi a sinistra).

Ad ogni modo nemmeno qui, nemmeno nelle questioni di indole religiosa trovo qualche cosa che possa fare ostacolo al raggiungimento di quella unità che noi auspichiamo come base solida, incrollabile di un governo democratico rinnovatore.

Vediamo. Forse possono fare ostacolo le nostre concezioni generali e in particolare la concezione che noi abbiamo o avremmo della democrazia? ».

Togliatti dichiara di voler discutere anche di questo problema affinchè scompaia quell'equivoco che può rimanere quando un termine viene adoperato da due parti opposte con significati differenti.

La nostra concezione della democrazia

« Quando per esempio — dice Togliatti — l'on. Corbino ci esalta e presenta come modelli determinati regimi; ebbene noi diciamo che qui vi è effettivamente un equivoco. Noi non intendiamo la democrazia come la intende l'on. Corbino. Per noi un regime politico e sociale, in cui i mezzi di produzione e la vita economica sono soggetti alla dittatura dei grandi gruppi capitalistici non è una democrazia (*applausi a sinistra*) e non lo vogliamo. Noi lottiamo e sviluppiamo tutta la nostra azione affinchè la democrazia in Italia diventi qualche cosa di diverso da un regime, nel quale la ricchezza, i mezzi di produzione, la vita economica siano soggetti alla dittatura di gruppi monopolistici del capitalismo. Ma non vi è, in ciò, differenza tra noi e voi, amici della Democrazia Cristiana, se io ho ben inteso il succo delle vostre dottrine.

Democrazia è un regime in cui tutte le istituzioni politiche e sociali devono avere per scopo il miglioramento sociale, morale, intellettuale e fisico della classe più numerosa e più povera della nazione: dei lavoratori. Questo è per noi democrazia.

Ma questo, se non erro, dite di volerlo anche voi. La realtà è che noi non abbiamo ancora un regime di questo genere. Non possiamo ancora dire di aver spezzato la dittatura dei gruppi dirigenti capitalistici sopra le forze della produzione e sopra la vita economica del nostro Stato, e combattiamo perchè questo avvenga, e desideriamo che le grandi masse lavoratrici si uniscano e appoggino un governo il quale conduca una energica azione diretta a creare questo regime veramente democratico.

Sbarrare la strada ai nemici della libertà

Ma desidero dire qualche cosa di più: anche nel campo politico c'è una differenza. Per noi non è democrazia un regime che dà la libertà ai nemici della democrazia; democrazia è un regime nel quale ai nemici della democrazia si sbarra la strada.

E vorrei riferirmi qui alle espressioni di un autorevole uomo politico — naturalmente non comunista —, del signor Joseph Martin, repubblicano, eletto presidente alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, il quale, nel prendere possesso della propria carica, alcune settimane or sono pronunciava un discorso in cui è detto esattamente così: « La libertà di parola, di riunione e quella di stampa, non devono consentire ai nemici di questo Paese, del nostro popolo, di cospirare sotto la protezione della Costituzione ».

Orbene, il nostro popolo e il nostro Paese hanno pure dei nemici, e questi sono coloro che ci hanno portato alla rovina, sono il fascismo, sono la monarchia e tutti coloro i quali vorrebbero cercare attraverso la loro attività aperta o clandestina di riportarci per quella identica strada alle stesse conseguenze. E' per questo che abbiamo appreso con animo lieto che il governo ha messo nel suo programma una legge non di difesa, perchè la Repubblica è salda nel cuore degli italiani, ma di consolidamento del regime repubblicano. Desideriamo che sollecitamente questa promessa del Governo venga realizzata.

Quali sono dunque i motivi che potrebbero fare ostacolo alla realizzazione dell'unità di cui parlo? Forse determinate impazienze ed eccessi rivoluzionari, oppure, supponiamo, esagerate esigenze provenienti da parte nostra? Campagne insistenti di calunnie, di provocazioni, di diffamazione vengono condotte dalla stampa cosiddetta indipendente per far credere questo, anzi, per suscitare la impressione che il nostro Paese sia in preda al disordine. Si parla di ondate di scioperi e di scioperi politici che avrebbero scosso e scuoterebbero la compagine nazionale.

L'Italia è il paese dove ci sono meno scioperi

Ho fatto in proposito una ricerca: noi siamo il paese dove hanno luogo meno scioperi (*commenti*). Non ha avuto luogo negli ultimi anni in Italia nessuno sciopero politico.

UNA VOCE DI DESTRA: Che cosa vuol dire?

TOGLIATTI: Vuol dire che voi mentite. Ecco tutto. Questa è la realtà. Anzi io desidero andare più in là: siamo un paese nel quale le organizzazioni operaie hanno firmato una tregua salariale, cioè un patto che è unico nella storia del movimento sindacale, perchè è un patto nel quale non si fissa un minimo, ma un massimo di salario, cosa questa che non era mai avvenuta perchè la classe operaia, ha sempre lottato per dei minimi di salario e non ha mai accettato dei massimi.

Orbene, questo patto l'hanno accettato i nostri operai e l'hanno firmato i nostri sindacati, e lo hanno firmato senza che dall'altra parte venisse preso un impegno di osservare un massimo dei prezzi.

E l'assurdo della situazione economica nella quale viviamo è questo: che da parte delle classi lavoratrici e dei sindacati operai si danno tutti gli esempi e si compiono tutti gli atti necessari per mantenere la disciplina della produzione, l'ordine e la pace sociale, mentre dall'altra parte un pugno di speculatori economici e politici approfittano di questa situazione per cercare di scardinare le basi del regime democratico e repubblicano.

Elementi di pianificazione nella nostra economia

Quanto alle proposte che noi avanziamo, o signori, devo ancora sentire una critica concreta.

Non è vero che noi vi chiediamo nazionalizzazioni a tutto spiano: chiediamo che venga nazionalizzato, per cominciare, quello che è indispensabile a risolvere problemi urgenti, inderogabili, della nostra vita economica.

Non chiediamo pianificazioni totali di tipo socialista: chiediamo soltanto che il governo introduca elementi di pianificazione nella nostra economia, necessari se non vogliamo essere preda dei più infami e loschi speculatori.

Guardate attorno a voi, colleghi: non vi è paese nell'Europa che oggi non lavori sulla base di piani direttivi dell'economia.

E voi che esaltate tanto l'Argentina, ebbene, anche dall'Argentina ci viene notizia che hanno impostato un piano economico della durata di tre anni.

Da noi queste cose non vengono ancora fatte; queste cose vengono dette, scritte nei programmi ministeriali, ma poi quando si passa alla realizzazione, c'è qualcuno che ferma il braccio di chi dovrebbe realizzare e rimaniamo ancora nel caos, rimaniamo abbandonati agli speculatori. Rimaniamo in una situazione in cui i contrasti sociali si accentuano sempre di più, i poveri diventano sempre più poveri, piccoli gruppi di ricchi diventano sempre più ricchi e maturano pericoli per tutta la nostra compagine politica, economica e sociale.

BENEDETTI — Perchè non attuate invece di enunciare soltanto?

TOGLIATTI (*rivolto a Benedetti*) — Lei ha capito qualche cosa di quello che ho detto finora?

Il nuovo corso

Togliatti prosegue ricordando come anche un'autorevole fonte straniera ha riconosciuto che le proposte per un nuovo corso della politica economica avanzate dai comunisti siano la sola cosa vitale che si sia affacciata in questo albore della nuova democrazia italiana. Egli cita la rivista inglese « The Economist », la quale afferma che gli sforzi che vengono compiuti nel senso di un nuovo corso « sono nella giusta direzione e costituiscono l'unica maniera democratica di avanzare in Italia verso un governo salde e coerente ».

Tornando all'esame della formula del tripartito Togliatti si chiede se gli ostacoli o i dubbi sulla realizzazione della politica che i comunisti si augurano possano derivare dal fatto che una formazione di tre partiti significhi disprègio per quelle formazioni democratiche intermedie che seggono sui banchi di centro sinistra

« Nemmeno questo io credo — egli dice. **Anzi, ritengo che la unità che noi auspichiamo è la premessa necessaria, indispensabile, per una collaborazione con questi gruppi; e credo che la collaborazione di questi gruppi è indispensabile per lo sviluppo stesso di questa unità.**

Appello ai democratici di sinistra

On. Molè, interrompendola ieri, io le ho detto: « Ma voi siete solo dieci; i democratici cristiani sono duecento ». Non vi era nessuna tinta di disprègio in questa mia osservazione, ma una costatazione di fatto; costatazione che era accompagnata in me, direi, da un certo senso di amarezza. Noi abbiamo effettivamente visto con amarezza sbriciolarsi alcune di quelle formazioni democratiche di sinistra, dal cui sviluppo aspettavamo qualche cosa, e lo aspettiamo ancora. Ma per questo dovete unirvi; non dovete essere tanti gruppi quanti sono fra di voi — e sono molti — gli uomini che hanno capacità direttive; e non dovete credere che siano utili in questo momento il giuoco dell'opposizione e la critica unicamente distruttiva, onorevole Pacciardi! No! Le vostre masse repubblicane, che sono anche per la maggioranza masse di lavoratori come le nostre, come quelle democratiche cristiane in gran parte e come quelle socialiste, chiedono un'attività costruttiva. La vostra critica è bene che risuoni qui; ma molto meglio se voi foste con noi ai seggi governativi, alla testa dell'amministrazione dello Stato, per dare il vostro contributo al rinnovamento, alla ricostruzione del Paese. Lo so benissimo, alle volte anche noi abbiamo sentito il disagio di sedere al Governo — perdoni, on. De Gasperi! — insieme al partito democratico cristiano, per l'eccessiva presunzione delle sue forze che ha questo partito, presunzione che molte volte lo porta a prendere atteggiamenti non desiderabili ai propri alleati e collaboratori. Però, questo è uno di quei mali necessari, è un inconveniente — e citare un inconveniente non è ribattere l'argomento.

BENEDETTINI — Il popolo è stufo del comunismo! (*interruzioni, rumori*).

I quadri partigiani alla testa dell'Esercito!

TOGLIATTI — Il popolo è così stufo del comunismo, che ha nominato sindaco di Torino un qualunquista, di Milano un liberale, di Genova, di Bologna, di Venezia, di Firenze, di Pisa, di Livorno altri qualunquisti; e potrei continuare per un quarto d'ora » (*applausi a sinistra*).

Chiedendosi quindi perchè le forze democratiche, pur trovandosi d'accordo sulla base della loro azione, non riescono a lavorare su tale base, Togliatti osserva che ciò avviene per due motivi: da un lato per la crescente resistenza delle vecchie caste dirigenti responsabili del crollo e del fallimento del nostro Paese, dall'altro lato per la mancanza, alla direzione politica del Paese, di quell'energia che deve esserci in un governo democratico e repubblicano.

Ciò che è mancato alla direzione del Governo

« **Ecco ciò che è mancato alla direzione del governo** — egli dice — **quella attività, quella energia, quello spirito di iniziativa, che partendo dalla sommità dovrebbe diffondersi in tutte le nostre amministrazioni, mobilitando gli incerti, rianimando coloro che non hanno fede, dando fede a coloro che stanno perdendola, facendo vedere che le difficoltà sono molte, ma che noi siamo in grado di superarle. E la nostra democrazia allora si svilupperebbe, gli elementi infidi verrebbero isolati, eliminati senza che ciò significhi aprire persecuzioni, che noi non desideriamo.**

Chi ha vinto le battaglie per l'Italia

Il nostro esercito dovrebbe rinnovarsi. Mi permetta però, onorevole Gasparotto, una osservazione e me la permetta l'on. Pacciardi il quale ha parlato delle difficoltà di rendere repubblicani gli uffici adiacenti a quelli del ministro della guerra repubblicano, e ci ha detto che tutti i generali sono monarchici. Ebbene, io rispetto i generali monarchici che giurano fede alla Repubblica, sperando che d'ora in poi siano repubblicani. Ma io desidero ricordare una cosa: e i nostri partigiani? Non hanno essi esperienza? Non sono essi capaci di coprire posti di responsabilità ai primi posti nell'organizzazione del nostro esercito? (*interruzioni a destra*). Questi uomini sono i soli che hanno vinto battaglie per l'Italia! Gli altri le hanno perdute (*applausi a sinistra e rumori a destra*).

Oggi si tratta di riorganizzare l'esercito, di rianimare i quadri e le masse di uomini che affluiscono alle nostre caserme, che chiedono l'istruzione militare e anche l'istruzione politica e civile che l'esercito può e deve dare. Ebbene, i capi partigiani sono qualificati per questo compito, anzi sono i più qualificati in Italia per portare uno spirito nuovo nel nostro esercito. Perchè non si aprono loro le porte dei gradi anche superiori delle gerarchie militari? Fino a che non lo faremo, vuol dire che una volontà decisa di rinnovare lo esercito non l'abbiamo (*applausi a sinistra e interruzioni a destra*).

Io rendo omaggio a tutti coloro che hanno combattuto; ma qui si parla di riorganizzazione e rinnovamento dei quadri, ed allora io dico: largo anche a coloro che hanno dimostrato nel combattimento di saper tenere sempre fede alla causa della Patria, alla causa della libertà e della democrazia (*interruzioni violente a destra; la sinistra risponde. Interviene Terracini e ristabilisce la calma*).

Non possiamo segnare il passo

Onorevoli colleghi, io non desidero addentrarmi più oltre in questioni particolari, anche perchè mi accorgo che, se lo facessi, forse ripeterei cose già dette, e ben dette, da altri colleghi, e forse ripeterei anche cose già dette da me stesso in altra occasione. Ma è quest'ultima considerazione che mi richiama ad un ultimo avvertimento. I problemi che devono essere risolti, e che il Governo a grandi linee ha individuato nel suo programma, non possono nella loro soluzione essere ancora rinviati.

Non possiamo troppo a lungo segnare il passo. Non possiamo, noi che per un anno e mezzo siamo stati paralizzati dalla situazione interna ed internazionale creatasi per l'Italia, e non abbiamo potuto compiere una rapida azione rinnovatrice, come sarebbe stato necessario subito dopo la liberazione; noi che abbiamo atteso la Costituente e promessa la Costituente al popolo per iniziare quest'opera di rinnovamento; non possiamo adesso rinviare oltre e dire: « Va bene, incominceremo dopo le elezioni », e dopo verranno altre elezioni e altre ancora. Quando s'inizierà dunque quell'opera realizzatrice che il popolo, la grande massa lavoratrice attende e reclama con tanta insistenza? Non si può rinviare in eterno. E non si può rinviare prima di tutto per motivi politici, perchè, badate, di ogni nostra esitazione, di ogni nostra tendenza a segnare il passo, quando invece bisognerebbe marciare spediti in avanti, vi è chi approfitta, vi sono forze che si organizzano apertamente o non apertamente, gruppi clandestini dietro i loro paraventi legali, giornali che pullulano e nei quali vediamo sfacciatamente fare l'apologia del fascismo, causa della rovina del Paese. E' necessario agire in questa direzione e non divergere l'attenzione pubblica o creare diversivi evocando i fantasmi del banditismo rosso dell'Emilia, che non esiste; non stimolare la tendenza dei gruppi reazionari della magistratura o di altri settori dell'apparato dello Stato a fare il processo a quelli che hanno liberato l'Italia, ai nostri partigiani, mentre non si è fatto ancora il processo al generale Graziani, traditore e criminale di guerra numero 1. Occorre insomma, nel campo politico ed economico, in chi dirige il governo, energia, iniziativa, volontà, capacità effettiva di realizzazione.

Non è il momento per una discussione di politica estera

« E ho terminato, conclude Togliatti. Non ho detto nessuna parola sui problemi della politica estera e in particolare sull'avvenuta firma da parte di un nostro plenipotenziario, del trattato di pace. L'ho fatto perchè ritengo che questo non è il momento per una discussione di politica estera.

Il contenuto del trattato di pace ci amareggia ma non ci demoralizza

Nel corso delle trattative per la formazione del Governo l'on. De Gasperi francamente ci disse: « Io ritengo che sia giunto il momento di assumersi la responsabilità di firmare. Entrate voi nel Governo che si assume questa responsabilità? ». Abbiamo detto: « Sì ».

Condividiamo dunque questa responsabilità. Comprendiamo la firma — come ha detto l'on. De Gasperi — come un atto di politica estera di cui possono valutare il peso, il valore, le conseguenze forse meglio di noi, coloro i quali conoscono tutti i particolari dell'azione diplomatica che si sta svolgendo.

Il Trattato è quello che è. La nostra convinzione è che esso avrebbe potuto essere migliore, se fossimo riusciti a condurre durante gli ultimi due anni (dal marzo 1944, cioè da quando esiste un governo italiano di tipo democratico), una politica estera più chiaroveggente, più aderente alle necessità nazionali ed alla realtà della situazione italiana e internazionale.

Questa è la nostra posizione, della cui giustezza abbiamo cercato di dare una prova concreta. Riteniamo che la prova che abbiamo dato sia riuscita convincente per una grande parte del popolo.

Ad ogni modo noi ci sentiamo amareggiati per il contenuto del trattato, ma non demoralizzati.

Nostalgie di un passato sepolto

Non condividiamo d'altra parte quel genere di sentimenti, che a volte sentiamo esprimere, se non in questa Assemblea, in una parte della stampa italiana, ed in cui affiorano le nostalgie di un passato che, invece, vogliamo sia sepolto per sempre.

Noi non ci sentiamo demoralizzati perchè sappiamo cosa è stato quel passato e come esso non poteva non pesare sulle sorti del nostro disgraziato Paese.

E non ci sentiamo demoralizzati anche per un altro motivo: perchè quando ci ricordiamo degli ultimi due, tre anni della nostra vita e della nostra storia, non troviamo motivo di demoralizzazione, in quanto notiamo, pure tra le difficoltà, una marcia ascendente.

Ci ricordiamo dell'agosto 1943, quando venne lanciata la parola d'ordine « la guerra continua », e noi tremammo per il nostro Paese perchè sentimmo che quella parola d'ordine significava per l'Italia il pericolo di essere fatta a pezzi per tutto un periodo della sua storia. Ricordiamo l'ottobre del 1943, l'ansia con cui attendemmo la prima decisione delle grandi Potenze circa l'Italia e la gioia profonda con la quale salutammo quella decisione, perchè vedemmo in essa almeno un primo inizio di garanzia che il nostro Paese non sarebbe stato fatto a pezzi, che la possibilità di difendere la sua unità e la sua indipendenza esisteva. E allora dicemmo — e in questo fu tutta la nostra politica dal '44 in poi — uniamoci, uniamoci per sfruttare a fondo questa possibilità, creiamo un governo democratico che ci consenta di migliorare al massimo le sorti della nostra patria.

E' stato utilizzato a fondo il contributo che il popolo italiano ha dato alla guerra per la sua liberazione e contro il fascismo?

E' stato valorizzato come doveva? Lo sforzo del popolo italiano si è tradotto in una politica abbastanza intelligente e capace di correggere nella maggior misura possibile le conseguenze dei delitti del passato regime?

E' il tema che affronteremo quando discuteremo a fondo della nostra politica estera.

Non siamo demoralizzati anche perchè abbiamo fiducia nella forza del nostro grande partito. Credo che fra tutti i partiti di questa Assemblea il nostro sia quello che ha meno fretta. Non abbiamo fretta perchè siamo sicuri della nostra vittoria, e ne siamo sicuri tanto più perchè il nostro partito è quello che si è cercato in tutti i modi di sopprimere, e che è sorto invece dalle persecuzioni e dall'oppressione col massimo delle proprie forze, col massimo delle proprie energie.

Fiducia nel popolo italiano

Non siamo demoralizzati, però, sopratutto perchè abbiamo fiducia nel popolo italiano, nella sua energia, nella sua capacità di risollevarsi, di lavorare, di ricostruire, rinnovandolo, il proprio Paese.

Ma se non abbiamo fretta per noi, abbiamo fretta per il popolo italiano, perchè vogliamo che le indicibili sofferenze di tanta parte della popolazione italiana possano terminare al più presto, che l'Italia al più presto possibile possa uscire dall'abisso in cui si trova, abisso di dolore, di umiliazione, di miseria, di ineguaglianza sociale e di oppressione.

Ma perchè questo avvenga — e qui ritorno al tema del mio intervento — è necessario che la direzione politica del Paese sia quella direzione unita, energica, capace, combattiva che corrisponda alla volontà della maggioranza del popolo; è necessario che una unità di forze democratiche repubblicane e di masse lavoratrici si realizzi, diventi il cardine, il canovaccio su cui sia tessuta tutta la nuova vita dell'Italia democratica e repubblicana.

Onorevole De Gasperi, se il suo Governo lavorerà per raggiungere questi obiettivi, avrà sempre in noi, nel nostro partito e nelle masse che lo seguono dei sinceri sostenitori e difensori.

(*Vivissimi, prolungati applausi a sinistra ed in alcuni settori del centro salutano la fine del discorso del compagno Togliatti, che è stato seguito con particolare attenzione da tutti i deputati. Numerosi parlamentari dei settori di sinistra salgono a congratularsi con l'oratore*).

Prende quindi la parola l'onorevole *Bordon*, deputato della Val d'Aosta. Dopo la lettura di una interrogazione a carattere urgente, presentata dagli indipendentisti siciliani *Gallo* e *Finocchiaro-Aprile*, la seduta viene tolta e rinviata alle 15 di oggi.

PIETRO INGRAO
Direttore
MARCO VAIS
Redattore-capo responsabile
Stabilimento Tipografico U.P.I. - S. A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma
Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via del Foraggio 119 Telefono 54.119

RADIO

RETE ROSSA (420,8) — Ore 12: Ritmi, canti e melodie — 13,16: Orch. all'italiana — 14: Mus. varia — 14,35: Ferrari e la sua orch. — 15,10: Cimpl, Tucci — 17,50: C'era una volta — 17,55: Complesso Giorgio — 18,20: Mus. per vibrafono — 19: Concerto di mus. oper. diretto da Giuseppe Baroni — 19,40: La voce dei lavoratori — 21: « L'amore è cieco » — 21,20: « Lulù », tre atti di Carlo Bertolazzi — 22,50: Canzoni e ballabili.

RETE AZZURRA (300,9) — Ore 12: Ritmi, canzoni e melodie — 13,16: « Il bar magico » — 14,09: Gabbie sul bianco — 14,20: Mus. sinfonica — 17,29: La collezione col Radiocentro di Mosca — 18,20: Nostri scrittori — 19,10: Concerto del Duo Bonacini-Bassotti — 19,50: Attualità sportive — 20,25: Orch. Cimpose — 21: « Il mago degli scandali » — 21,40: Concerto strumen. — 22,15: Cocci, fantasista milanese — 22,50: Canzoni e ballabili.

Maestranze, Dirigenti e Impiegati della SOCIETA' ROMANA COSTRUZIONI MECCANICHE partecipano al dolore per la perdita del loro Direttore Generale

Capitano Pilota
Dott. GIORGIO MANZOLINI
di Campoleone

avvenuta il giorno 4 luglio 1943 nel cielo della Sicilia.

Roma, 13 febbraio 1947.

La SOCIETA' ROMANA COSTRUZIONI MECCANICHE partecipa la dolorosa perdita del Direttore Generale

Capitano Pilota
Dott. GIORGIO MANZOLINI
di Campoleone

caduto per la Patria il giorno 4 luglio 1943.

Roma, 13 febbraio 1947.

PICCOLA PUBBLICITA
Min. 10 par. Decreto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva
SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8,30-18; Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel 16-554 (ang via F. Crispi, ore 9,30-13; S.P.A.I. - Galleria Colonna n. 25 tel. 683-866 - Largo Chigi - Agenzia Bonaventa - Via Tomacelli 147, tel 64-157 e 64-609 ore 8,30-13 e 15-18 - Via della Mercede 54-A (filatelia: Onarino) 9-13, 15,30-17 - Via Marco Minghetti 18, tel. 67-174

Commerciali L. 12

ROTTAMI ferro, chiavi, acquistiamo qualsiasi quantità. Interpellateci. Telefonare 73 271 - 191.494.

Oggi « Grande prima » al SUPERCINEMA e ODESCALCHI

BALLO Scuola diplomata C. CHERUBINI
Danze e Ritmi Moderni in 10 lezioni anche per corrispondenza
ROMA — VIA TIBULLO, 7
Telefono 375-541 (Prati)

IMPERMEABILI - SOPRABITI
VESTITI - GIACCHE - PANTALONI
STOFFE DI FIDUCIA - COSTUMINI PER RAGAZZI
tutte le rimanenze a prezzi di regalo
APPROFITTATE! mentre i prezzi aumentano
NOI RIBASSIAMO
IL SARTO DI MODA VIA NOMENTANA, 31-33 (Vicino Porta Pia) di fronte al Ministero

OGGI « GRANDE PRIMA » AL
Capranica e Imperiale

Domani al Cinema RIVOLI
Imminente all' ADRIANO e GALLERIA

IL FIGLIO DELLO SCEICCO
NUOVA EDIZIONE PARLATA IN ITALIANO

RADIO VITTORIA
6 - 12 - 18 Rate
Anche senza anticipi
50 MODELLI DELLE MIGLIORI MARCHE
MARELLI - MAGNADINE - PHONOLA
PHILPS - MINERVA - INCAR - C. G. E.
VASTO ASSORTIMENTO FONOTAVOLI
Garanzia scritta un anno
Omaggio abbonamento R. A. I.
VIA RIPETTA, 254-255 (Presso Piazza del Popolo)

Cronaca di Roma

FINO ALLA SALDATURA

Da oggi 200 gr. di pane

Riso, zucchero e olio agli ammalati Metà razione di latte per oggi.

Da oggi la razione giornaliera di pane verrà portata a 200 gr. Ancora non è stato fissato il giorno per la distribuzione di farina di polenta, che integrerà quella del pane.

Si apprende intanto che le razioni speciali supplementari rimangono immutate. Gli ammalati a domicilio potranno prelevare dal 21 al 28 corr. le razioni loro spettanti di generi da minestra (riso), zucchero e olio.

Per le convivenze ospedaliere avrà inizio tre pochi giorni una distribuzione straordinaria di 300 gr. di caffè e di due scatole di latte condensato a testa.

L'ultima notizia della giornata annunzia che l'attuale razione di latte sarà ridotta della metà, a causa del mancato arrivo del prodotto da altri centri.

Solidarietà popolare - La compagna F. V. vedova bisogna di una carrozza ortopedica si rivolge Editorial ai lettori de « l'Unità ».

PER ARRESTARE CINQUE FALSARI

Angotta ispettore bancario e Santillo solerte segretario

Cinque spacciatori di assegni falsi, tali Ennio Lofredi, Sergio De Tommaso Bruno Mercuri (ed altri due di cui si tace il nome per non intralciare le indagini) sono stati arrestati dalla Mobile in una trattoria di via C. Cattaneo

Per acciuffare la banda il commissario Angotta ha messo in esecuzione un duplice piano.

Si è finto dapprima Ispettore generale del Banco di Sicilia — ci dicono gli assegni falsi erano intestati — dando ad intendere di volerli acquistare per eliminare dal mercato una fonte di scandalo e di discredito per all'estero di lettere, vaglia, ecc. dato per il suo Istituto. Si è poi spacciato per affiliarli ai ingenti contanti. In molti casi Santillo fungeva da solerte segretario.

Gli spacciatori sono caduti facilmente nel tranello e hanno accettato l'invito. La trattoria prescelta per l'appuntamento è stata circondata da agenti che, per non dare nell'occhio, si erano scelte alcune « sequestrine » per compagne occasionali.

Al momento opportuno Santillo e Angotta, pistole alla mano, hanno immobilizzato i cinque malviventi, che sono stati poi sequestrati agli agenti della Mobile.

Via Francesco Crispi "out of bounds,,

Sulla vetrina del noto Bar Moka Abbiati di Via Francesco Crispi è stato affisso dalla Polizia Militare alleata un vistoso cartello che dice testualmente: « This street is out of bounds and off limits to all alied personnel ».

Tale iscrizione costituisce, come è noto, una specie di tabù, un intangibile divieto per tutti i militari alleati di frequentare un dato locale. In questo caso il divieto è stato esteso a tutta la via F. Crispi, almeno per il tratto che va dal Largo Tritone all'angolo di Via Capo le Case.

Si suppone che il provvedimento sia stato provocato dalle scandalose contese di militari alleati

La città ad occhio nudo

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la pubblicazione delle recente degli scrittori F. Jovine, A. Savinio e C. Zavattini alla mostra di Roma: « Che cosa vi ha più colpito nella visita alle borgate? ».

Oggi il Min. del Lavoro risponderà ai mugnai

Siamo informati che le trattative per la soluzione della vertenza dei pastai e mugnai sono in corso di definizione.

Infatti, entro questa mattina dovrebbe pervenire la risposta del Ministro del Lavoro circa le proposte avanzate dal Sindacato di elevare il sussidio di integrazione

Convocazioni di Partito

per il Congresso della C.d.L.

GIOVEDI' 20

Mercati Generali: comitato di cellula, compagni del comitato sindacale e delle commissioni interne alle 15 in Federazione.

TETI, Italcable, Romana Gas, S.R.E., A.C.E.A., Acqua Marcia: comitati di cellula, compagni dei comitati sindacali e delle commissioni interne alle 17 in Federazione.

Lavoranti in legno: i compagni del comitato sindacale e delle commissioni interne alle 19 in Federazione.

Chimici: I compagni del comitato sindacale alle 18 in Federazione.

Convocazioni di Partito

GIOVEDI' 20

Statura alle ore 19 sulla 52 Sezioni Romane del P.C.I. conversazione popolare sul tema: « La Costituzione repubblicana ».

Sez. Garbatella: tutti i compagni dei Comitati di Lotta per la difesa degli inquilini alle 19 nel locale dei Bagni Pubblici (v. E. Ferratti).

Tutti i compagni artigiani falegnami alle 19 in Federazione.

I responsabili del servizio d'ordine delle sezioni Colonna, Monti e Porta Regola alle 17,30 in Federazione (organizzazione).

Gli iscritti al giovanili di Sezione e di cellula alle ore 17 in Federazione.

Riunioni Sindacali

Commissioni interne e comitati direttivi Sindacato Alimentazione, oggi ore 17 presso il Sindacato.

Commissioni interne Nettezza Urbana ditte appaltate, oggi ore 17,30 alla C.d.L.

Le commissioni interne dei cantieri del Genio Civile che sono inattive a causa degli ultimi allagamenti sono invitate a passare in mattinata alla C.d.L. per comunicazioni urgenti.

Per pubblicare il discorso pronunciato dal compagno Palmiro Togliatti alla Costituente siamo costretti per oggi a sospendere le nostre edizioni regionali.

Spettacoli

TEATRI

ARTI: ore 16, comp. Cimarra: « Il calzone del sarto » — ELISEO: comp. Eduardo, ore 17: « Filumena Marturano » — QUIRINO: a prezzi popolari: « Vita col padre », ore 17 — VALLE: ore 17, comp. Wanda Osiris: « Si stava meglio domani » — DEI BAMBINI: recita di beneficenza al teatro Jovinelli, viale Prisciano Pierantoni comp. Goldoni in « Orselino e Mago Bon » domenica mattina.

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. riviste e film: Rosa gente — ALTIERI: compagnia riviste e film: Una donna tra le belve — DORIA: varietà e film: Lidia — JOVINELLI: comp. riviste e film: Cavalieri della foresta — MANZONI: comp. riviste e film: Il re si diverte — NUOVO: comp. Mariano e film: Un grande amore — PRINCIPE: comp. riviste e film: Il piccolo monte — REALE: Varietà e film: Il ponte di Waterloo — STADIUM: Varietà e film: Terra di conquista — VOLTURNO: comp. riviste e film: Montecassino.

CINEMA

I seguenti locali concedono ogni la riduzione ENAL (50 %): Altieri, Colonna, Colosseo, Delle Vittorie, Italia, Jovinelli, Massimo, Politeama Margherita, Rialto, Rosa, XXI Aprile, Stadium. **Acquario:** Il figlio di Montecristo — **Adriano:** La città dei ragazzi — **Alba:** Paradiso perduto — **Ambasciatori:** Mamma Antonia — **Appio:** Mercante di schiave — **Arenula:** La luna e sei soldi — **Astra:** Montecassino — **Attualità:** Il ladro di Bagdad — **Augustus:** Marina — **Bernini:** Troppi mariti — **Brancaccio:** Le quattro piume — **Capranica:** Il ladro di Bagdad — **Centrale:** Trovarsi ancora — **Cinestar:** Confini in fiamme — **Clodio:** La febbre del petrolio — **Cola di Rienzo:** Le campane di Santa Maria — **Colosseo:** L'alfabeto dell'amore — **Colosseo:** Il colonnello Chambert — **Corso:** Fra le tue braccia — **Cristallo:** Il bandito — **Delle Provincie:** Marco Visconti — **Delle Terrazze:** Fuori da quelle mura — **Delle Vittorie:** Marina — **Doria:** La vita ricomincia — **Eden:** Echi di gioventù — **Esquilino:** Stati mentale — **Excelsior:** La febbre del petrolio — **Farnese:** Il sentiero dei mostri e Difensore misterioso — **Flaminio:** La spia di Damasco — **Galleria:** La città dei ragazzi — **Ausonia:** Remedette — **Giulio Cesare:** Maria Antonietta — **Imperiale:** Il ladro di Bagdad — **Induno:** Avventura in montagna — **Iris:** Il bandito — **Italia:** Fior di rose — **La Fenice:** Questo nostro amore — **Massimo:** Buon giorno — **Mazzini:** Stradde una sera — **Modernissimo:** sala A: Il ponte di Waterloo; sala B: Buon giorno — **Moderno:** Fra le tue braccia — **Nazionale:** Nabucco — **Novocine:** Tosca — **Nuovo:** Una donna tra due uomini — **Odeon:** Il bandito — **Odescalchi:** Montecassino — **Olimpia:** Troppi mariti — **Orfeo:** Remedette — **Ottaviano:** Mio figlio professore — **Palazzo:** Strada scarlatta — **Palestrina:** Marina — **Parioli:** Tradimento — **Planetario:** Il colonnello Chambert — **Politeama Margherita:** Realtà romanesca — **Quattro Fontane:** Immediata riapertura — **Quirinetta:** Parlare con Viviane Romance — **Quirinale:** Maria Antonietta — **Regina:** Il ritorno dell'uomo invisibile — **Reno:** Questo nostro amore — **Rialto:** Remedette — **Rivoli:** Il figlio dello Sceicco con Rodolfo